



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 1

gennaio - dicembre 2011

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13

DOSSIER

Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre	15
a cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	17
– FRANCESCA MAZZUZI Antifascisti sardi in Argentina: l'attività di Sebastiano Catte	19
– LORENZO DI BIASE L'emigrazione antifascista sarda nell'America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio	29
– MARTINO CONTU Giovanni Meloni, l'amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York	45
– GIAMPAOLO ATZEI Breve profilo dell'emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della "Fratellanza Sarda" di Longwy	63
– MARTINO CONTU Dalla Sardegna alla guerra di Spagna, passando per la Corsica	75

FOCUS

Consoli e Consolati dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– EUGENIA VENERI Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell'Uruguay a Torino dal 1861 all'immediato secondo dopoguerra	93
– MARTINO CONTU Le relazioni italo-uruguaiane, l'emigrazione italiana e la rete consolare della Banda Orientale nel Regno Sardo e nell'Italia unita con particolare riferimento ai vice consoli uruguaiani in Sardegna	103
– EUGENIA VENERI I consoli italiani all'estero e il loro contributo per difendere e salvare gli ebrei	119

FOCUS	
Per la guerra e per la pace: sacerdoti sardi tra fascismo, “afascismo” e antifascismo	127
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	129
– LORENZO DI BIASE Cappellani militari sardi a Salò al servizio della Repubblica Sociale Italiana	131
– MARTINO CONTU Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra	139
– LORENZO DI BIASE Don Francesco Maria Giua, sacerdote confinato dal regime fascista a Pisticci e Colobrarò	147
FOCUS	
Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”	155
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	157
– CECILIA TASCA L’Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche	159
– MANUELA GARAU I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra ‘400 e ‘500 attraverso i documenti d’Archivio	179
– VALENTINA CIPOLLONE La difesa costiera del Regno di Sardegna nel XVII secolo: il pattugliamento mobile	193
– MARTINO CONTU Dal <i>Mare Internum</i> , ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l’America, a un altro mare: il “Mediterraneo Rioplatense”	207
– MANUELA GARAU Fondi documentari sull’emigrazione italiana nel “Mediterraneo Rioplatense” custoditi in alcuni Archivi d’Italia, Argentina e Uruguay	215
Ringraziamenti	227

Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell'Uruguay a Torino dal 1861 all'immediato secondo dopoguerra

Eugenia VENERI

Collaboratrice del Centro Studi SEA

Abstract

Long before the unification of Italy, our country and Uruguay established relationships that proved to be longer and more positive than between other nations. The first diplomat was Marcello Cerruti who took office in Montevideo in spring 1856. Among other activities, he promoted and supported the collection of funds among the emigrants requested by Garibaldi, the famous Million rifles, to arm and train Garibaldi's army. The Consulate of Uruguay was soon opened in Turin and several famous people held the office of Consul or Honorary Consul. In this essay we remember Agostino De Grossi, author of *The first twelve years of life of the Italian International Institute*, Adolfo Montiel Ballesteros, novelist, poet and playwright, and Emilio De Benedetti, whose history is of great historical importance: he was a Jew and lived the anti-fascist persecution and went as exile in Uruguay.

Keywords

relations Italy - Uruguay, Consulate of Uruguay in Turin, consuls, Agostino De Grossi, Adolfo Montiel Ballesteros, Emilio De Benedetti.

Estratto

Ben prima dell'unità italiana il nostro Paese e l'allora Uruguay inaugurarono rapporti e relazioni che si sarebbero rivelati, più di altri, longevi e proficui. Il primo diplomatico inviato in Uruguay fu Marcello Cerruti, insediatosi a Montevideo nella primavera nel 1856. Tra le altre attività promosse e appoggiò la raccolta di fondi tra gli emigrati chiesta da Garibaldi, il noto Milione di fucili, per armare ed addestrare l'esercito garibaldino. Nel capoluogo piemontese venne ben presto aperto il Consolato di Uruguay e diversi illustri personaggi ricoprirono la carica di Console o Console onorario. Nel saggio si ricordano Agostino De Grossi, autore de *Il primo dodicennio di vita dell'Istituto Internazionale Italiano*; Adolfo Montiel Ballesteros, narratore, poeta e drammaturgo; Emilio De Benedetti, la cui storia risulta peculiare e, al contempo, di grande rilevanza storica. Ebreo, visse le persecuzioni e scelse l'esilio antifascista in Uruguay.

Parole chiave

relazioni Italia - Uruguay, Consolato di Uruguay a Torino, consoli, Agostino De Grossi, Adolfo Montiel Ballesteros, Emilio De Benedetti.

1. Dalla scoperta dell'Uruguay alle lotte intestine del XIX secolo

Le coste dell'Uruguay furono toccate per la prima volta dagli spagnoli nel 1516. «El Uruguay entra a la historia en 1516, - scrive Juan José Artega in un suo volume - cuando el piloto mayor del reino, Juan Díaz Solís, descubre el Río de la Plata buscando un paso, una ruta, que lo condujera hacia Oriente»¹. Qualche anno dopo la spedizione di Díaz Solís, nel corso della quale questi perse la vita per mano degli indigeni Tupi-Guaraní, ci furono altre due spedizioni lungo il corso del Río de la Plata: la prima, guidata da Magellano-Elcano, si realizzò nel 1520, la seconda,

¹ JUAN JOSÉ ARTEAGA, *Breve historia contemporánea del Uruguay*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires 2008, p. 11.

guidata da Loayza, si compì nel 1525². Le popolazioni autoctone dei territori corrispondenti all'attuale Uruguay opposero una fiera resistenza alla conquista³.

Questo fatto unito all'apparente assenza di oro e argento, limitò di gran lunga gli insediamenti nei secoli XVI e XVII. Ciononostante l'Uruguay fu per svariati decenni zona di contesa tra l'Impero spagnolo e quello portoghese⁴.

Nel 1776 le regioni dell'attuale Uruguay vennero scorporate dal Vicereame del Perù e annesse al Vicereame del Rio de la Plata. Come per molti altri Paesi dell'America Latina, la storia uruguaiana del XIX secolo fu piuttosto agitata e caratterizzata da numerosi scontri per la conquista della regione argentino-brasiliano-uruguayana, scontri che videro protagoniste le forze coloniali inglesi, spagnole e portoghesi.

Dopo una temporanea appartenenza all'Argentina e al Brasile, l'Uruguay conseguì la piena indipendenza nel 1828, e si dotò di una costituzione che fu redatta due anni dopo⁵.

Il Paese fu successivamente interessato da lunghe lotte interne fra i due principali partiti del Paese, i *Blancos*, conservatori e i *Colorados*, radicali; mentre i primi erano favorevoli al protezionismo e guardavano agli interessi delle campagne, i secondi promuovevano il *business* commerciale di Montevideo. L'Uruguay si trovò in quel periodo, negli anni della cosiddetta Guerra Grande (1839-1852)⁶, a combattere anche contro il dittatore argentino Juan Manuel de Rosas che appoggiava Manuel Oribe, il *caudillo* del partito dei *Blancos*. In questa guerra, l'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, diede il suo apporto in ausilio al popolo uruguaiano, comandando, dal 1843 al 1848, la Legione Italiana⁷, posta a difesa della città di Montevideo⁸. Nel 1852 con la sconfitta e l'esilio dell'ex dittatore argentino finì la guerra, ma purtroppo la pace non durò molto e tra i due partiti nacque nuovamente un conflitto. Gli scontri cominciarono nel 1855; si giunse al culmine nella Guerra della Triplice Alleanza, cosiddetta per la coalizione formata da Argentina, Brasile e Uruguay contro il Paraguay. Gli scontri proseguirono fino al 1870, anno in cui entrambi i partiti, ormai esausti e privi di risorse, decisero di trovare un'alternativa alla guerra; stilarono perciò un accordo sulle sfere di influenza da adottare: i *Colorados* avrebbero ottenuto il controllo di Montevideo e della regione costiera, mentre i *Blancos* avrebbero governato sulle zone interne e agricole⁹.

² Ivi, p. 14.

³ Per un quadro generale sulle popolazioni indigene che popolavano, all'epoca della conquista spagnola, l'area geografica dell'attuale Repubblica Orientale dell'Uruguay, si segnalano, tra i tanti, i seguenti contributi: EDUARDO ACOSTA Y LARA, *La guerra de los Charrúas en la Banda Oriental (período hispánico)*, Impresores A. Monteverde y Cía, Montevideo 1961; ANÍBAL BARRIOS PINTOS, *Los aborígenes del Uruguay. Del hombre primitivo a los últimos charrúas*, Librería Linardi y Risso, Montevideo 1991; FERNANDO KLEIN, *El destino de los indígenas del Uruguay*, in «Nomadas. Revista Crítica de Ciencias Sociales y Jurídicas», a. 15, n. 1, 2007, p. 8, consultato in <<http://www.ucm.es/info/nomadas/15/fernandoklein.pdf>> (ultimo accesso 25 ottobre 2011); RENZO PI HUGARTE, *Los indios del Uruguay*, Banda Oriental, Montevideo 2007; JOSÉ EDUARDO PICERNO, *El genocidio de la población charrúa: documentación y análisis*, Biblioteca Nacional, Montevideo 2009.

⁴ Cfr. HUBERT HERRING, *Storia dell'America Latina*, Rizzoli, Milano 1968, p. 1112.

⁵ Ivi, pp. 1114-115.

⁶ Per un quadro sintetico della Guerra Grande, v. ARTEAGA, *Breve historia*, cit., pp. 63-71.

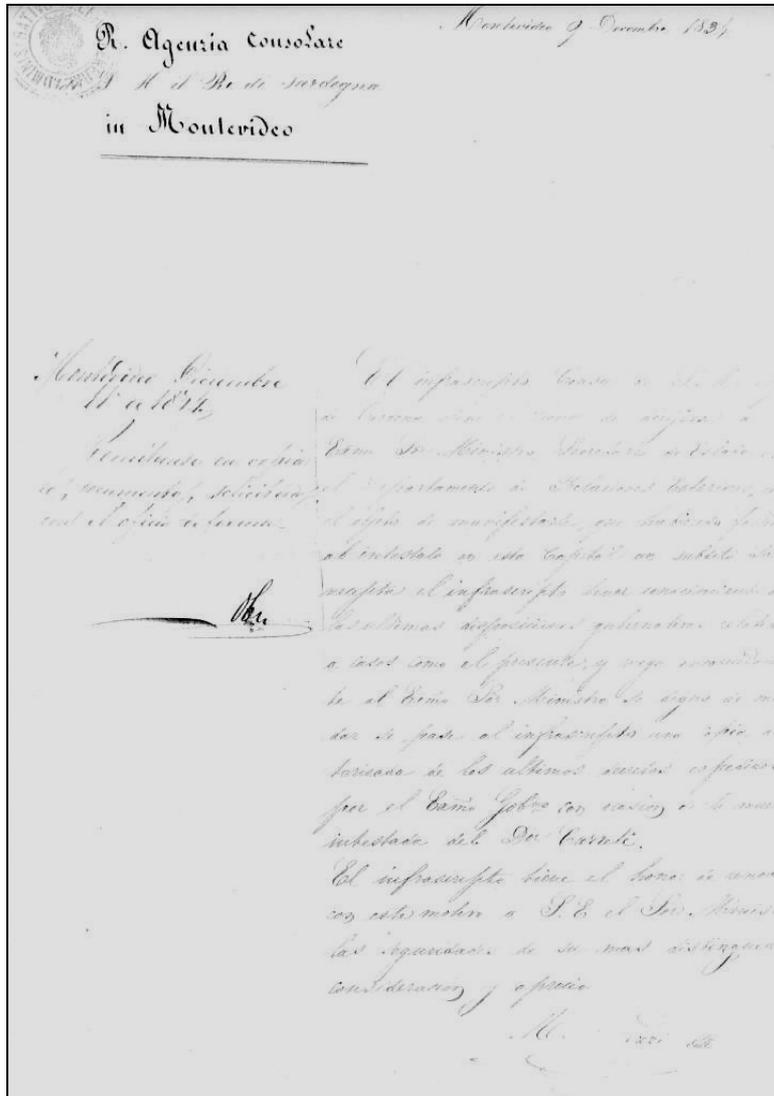
⁷ Sulla Legione Italiana di Montevideo, cfr. il testo di LEOGARDO MIGUEL TORTEROLO, *La Legión Italiana en el Uruguay. Síntesis Histórica*, Imprenta de la Escuela Naval, Montevideo 1923.

⁸ Sulla partecipazione di Garibaldi alle lotte contro il dittatore argentino Manuel Rosas e alla difesa dell'Uruguay e della città di Montevideo esistono molti studi. In questa sede, mi limito a segnalare i seguenti contributi: SALVATORE CANDIDO, *Giuseppe Garibaldi nel Rio de la Plata: 1841-1848*, Valmartina, Firenze 1972; *Garibaldi nell'America meridionale*, Istituto Internazionale di Studi Giuseppe Garibaldi, Roma 1987; GAIO GRADENIGO, *Garibaldi in America. Con il Diario della Legione Italiana di Montevideo*, Escuela Don Orione, Montevideo 1969; e il divulgativo *Lucio Lamí, Garibaldi e Anita corsari*, TEA, Milano 2002.

⁹ Sul tema v. GERARDO CAETANO, JOSÉ RILLA, *Historia contemporánea del Uruguay. De la Colonia al siglo XXI*, Claehe-Editorial Fin de Siglo, Montevideo 2005, p. 71 e ss.

2. I rapporti italo-uruguaiani. Genesi, storia e personaggi.

La storia delle relazioni tra i due Paesi ha origine in epoca preunitaria. Nel 1835 il regno di Sardegna accreditò un proprio Console Generale nella città di Montevideo¹⁰, anche se un'Agenzia consolare dello Stato Sabaudo operava già dal 1834¹¹.



Fonte: ARCHIVO GENERAL DE LA NACION, MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES, Caja 1748, Carpeta 1, *Relaciones de los Estados Italianos*, años 1834, 1835, 1836.

Poco dopo altri Stati della penisola italiana, quali ad esempio il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio, seguirono la linea sardo-piemontese¹². Non fu frutto del caso la

¹⁰ Si trattava del barone Enrico Picolet d'Hermillon designato a rappresentare, nel giugno 1835, il Regno di Sardegna in Argentina e Uruguay (SALVATORE CANDIDO, *Presenza d'Italia in Uruguay nel secolo XIX. Contributo alla storia delle relazioni fra gli Stati Italiani e l'Uruguay dal 1835 al 1860*, Istituto Italiano di Cultura, Montevideo 1966, p. 4).

¹¹ A tal proposito, v. i documenti conservati all'ARCHIVO GENERAL DE LA NACION, MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES, Caja 1748, Carpeta 1, *Relaciones de los Estados Italianos*, años 1834, 1835, 1836.

¹² Antonio Nin, già Console del Ducato di Lucca presso l'Uruguay dal luglio 1842, successivamente fu Agente consolare provvisorio del Granducato di Toscana (1848) e Console del medesimo Granducato dal 1850. Lo stesso Nin fu Console *ad interim* della Santa Sede dal 1847, mentre dall'anno successivo venne riconosciuto come Console Generale Pontificio presso la Repubblica Orientale dell'Uruguay Salvatore Ximenes (CANDIDO, *Presenza d'Italia in Uruguay*, cit., pp. 7-8).

scelta dell'Uruguay di stabilire contatti internazionali con il regno di Sardegna prima di altri, poiché di tutta la penisola italiana la maggior parte degli immigrati proveniva proprio dagli attuali Piemonte e Liguria¹³. Il riconoscimento formale tra i due Stati sovrani avvenne per via epistolare nell'estate del 1837 quando l'allora Primo Segretario dello Stato Sardo, Solaro della Margarita¹⁴, scrisse una lettera al Presidente della Repubblica uruguaiana per ringraziarlo della calorosa accoglienza riservata al primo Console Generale del regno di Sardegna inviato in Uruguay, il barone Enrico Picolet d'Hermillon¹⁵, e in tale occasione in nome del re inaugurò stabili relazioni con il Paese sudamericano. Il Console al suo arrivo stimò che 2.000 "sardi" risiedevano a Montevideo e 5.000 a Buenos Aires, mentre molti altri erano dispersi lungo la costa e i fiumi principali.

Il 29 ottobre del 1840, il regno di Sardegna e la Repubblica dell'Uruguay firmarono a Torino il Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione¹⁶. I punti più importanti di questo trattato erano la volontà di stabilire pace e amicizia perpetua fra i due Stati e fra i sudditi dei due Paesi; l'approvazione del principio della libertà di commercio e navigazione, la concessione della possibilità di risiedere in qualsiasi punto dei rispettivi territori nazionali; la preferenza delle merci provenienti dai due Stati nei rispettivi porti, una sorta di primordiale "clausola della nazione favorita"; il riconoscimento del diritto e dovere di ricevere Consoli, Vice Consoli o Agenti Commerciali nei rispettivi territori. I rapporti si consolidarono inoltre con la firma di un nuovo trattato nel 1852¹⁷, il quale aggiunse agli accordi precedenti il tema dell'estradizione. Il Trattato permise ai due Stati di rafforzare la loro collaborazione nel settore della navigazione, sia per il trasporto delle persone sia per quello delle merci, e nel settore del commercio. L'accordo offrì dunque l'opportunità anche alla parte insulare del Regno, ovvero alla Sardegna, di instaurare rapporti più stretti e proficui con l'Uruguay nel campo della navigazione, con un conseguente incremento del numero di navi battenti bandiera uruguaiana aventi il permesso di attraccare nel porto di Cagliari.

È curioso sapere che già nella prima metà dell'Ottocento nel capoluogo della Sardegna vi era la presenza di un Vice Console¹⁸ della Banda Orientale¹⁹.

¹³ Sull'immigrazione italiana pre-unitaria in Uruguay, si segnalano i seguenti lavori: FERNANDO DEVOTO, *Un caso di migrazione precoce. Gli italiani in Uruguay nel secolo XIX*, in *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1993, pp. 1-36; JUAN ANTONIO ODDONE, *La politica e le immagini dell'immigrazione italiana in Uruguay, 1830-1930*, in *L'emigrazione italiana*, cit., pp. 77-119. Cfr., inoltre, EMILIO FRANZINA, MATTEO SANFILIPPO, *Garibaldi, i Garibaldi, i Garibaldi e l'emigrazione*, in «Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana», a. 4, n.1, 2008, pp. 23-52.

¹⁴ Solaro della Margarita (Cuneo, 1792 - Torino, 1869) fu un politico piemontese. Il conte fu ministro degli Esteri del regno di Sardegna dal 1835 al 1847. Strenuo difensore del legittimismo e sostenitore di una politica filoasburgica e antifrancese, si scontrò spesso con le correnti liberali. Venne eletto deputato nel 1854 e fu un tenace avversario di Cavour.

¹⁵ Il Console generale del regno sardo-piemontese in Uruguay apparteneva alla famiglia nobile dei baroni d'Hermillon, signori di Haute Ville e consignori di Rochefort. Sulla sua figura e sul ruolo svolto in Uruguay in qualità di Console, cfr. MARIA AVETTA, *Un Savoiano Console in America. Il Barone Enrico Picolet d'Hermillon*, in «Fert. Rivista trimestrale di storia sabauda, nizzarda e savoiarda», Nuova Serie, vol. VIII, Roma, 1935, pp. 197-226.

¹⁶ *Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione tra S.M. il Re di Sardegna e la Repubblica Orientale dell'Uruguay (1840)*, [testo a stampa in lingua italiana], s.i.l., s.i.d.; ora in CONSOLATO DELL'URUGUAY A CAGLIARI, *Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione tra S.M. il Re di Sardegna e la Repubblica Orientale dell'Uruguay (1840)*, a cura di Martino Contu, Luca Maria Sanna Delitala, Centro Studi SEA-Consolato dell'Uruguay a Cagliari, Villacidro-Cagliari 2010.

¹⁷ *Uruguay - Cerdeña. Tratado de Comercio y Navegación*, in REPUBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY, SECRETARIA DEL SENADO DOCUMENTACION Y ANTECEDENTES LEGISLATIVOS, *Tratados y Convenios Internacionales suscritos por Uruguay en el periodo Mayo de 1830 a Diciembre de 1870, Registro alfabético por materias e índices*, Tomo I, Tomo I, Montevideo 1993, p. 229.

¹⁸ MARTINO CONTU, *Introduzione a CONSOLATO DELL'URUGUAY A CAGLIARI, Trattato di amicizia*, cit., p. 14; e IDEM, *L'interesse dell'Uruguay per le miniere della Sardegna in un inedito documento dell'Archivo General de la Nación di*

Le relazioni fra l'Uruguay e il Regno di Sardegna hanno creato una base e un precedente per quelli che sarebbero stati in seguito i rapporti con l'Italia unita.

Il primo diplomatico²⁰ inviato in Uruguay fu Marcello Cerruti, insediatosi a Montevideo nella primavera nel 1856. Cerruti²¹ nacque il 16 luglio 1808 da Michele e da Martina Gozo a Genova, dove trascorse la sua prima giovinezza ed ebbe come compagno di studi Giuseppe Mazzini. Giovanissimo, nel 1825 entrò nella carriera consolare come segretario del ministro sardo a Costantinopoli. Nel 1851 gli venne chiesto dal Consiglio dei Ministri di elaborare, insieme con il barone Profumo, un progetto di codice consolare. A lui si deve anche l'iniziativa che portò alla nascita dell'*Annuario diplomatico*. Dopo alcune missioni all'estero ebbe inizio la sua missione in America Latina, e ben presto si rese conto delle esigenze dell'emigrazione sarda oltreoceano e di conseguenza predispose una fitta rete di organizzazioni di beneficenza e di mutuo soccorso in grado di mantenere vivo e saldo il legame degli emigrati con la madrepatria. Scoppiata in Italia la Seconda Guerra d'Indipendenza, appoggiò e promosse la raccolta di fondi tra gli emigrati chiesta da Garibaldi, il noto *Milione di fucili*, per armare e addestrare l'esercito garibaldino.

In qualità di segretario generale del ministero degli Esteri, Cerruti operò per ampliare l'orizzonte della tradizionale politica portata finora avanti dal Piemonte e pose l'accento sui problemi di lavoro che affliggevano gli italiani all'estero. Fu grazie alla sua intelligenza e alla sua spiccata capacità di raccogliere consensi che si giunse all'emanazione di una nuova legge consolare e, soprattutto, all'istituzione di una più estesa rete di consolati e agenzie consolari nelle varie repubbliche dell'America centrale. Nel corso della sua vita venne insignito di numerose benemeritenze ed onorificenze; fu infatti prima cavaliere e poi commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'ordine della Legion d'onore, ufficiale dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, commendatore dell'Ordine del Salvatore di Grecia. Decano del Corpo Diplomatico, morì a Roma il 12 marzo 1896.

A partire dal 1861 a capo della Legazione italiana a Montevideo si alternarono ministri residenti e ministri plenipotenziari con sede a Buenos Aires fino a quando, a partire dai primi anni del Novecento, vennero inviati unicamente ministri accreditati presso il Governo dell'Uruguay a Montevideo.

La maggioranza degli studiosi ritiene che la presenza italiana nelle due Americhe sia stata poco significativa fino ai primi due decenni dell'Ottocento: missionari ed esploratori, marinai e mercanti, viaggiatori, ma nessuna vera comunità emigrata. La rivoluzione latino-americana attirò, invece, avventurieri e volontari che, al termine della Restaurazione, liberi dall'impegno nelle armate, erano alla ricerca di nuovi ingaggi e al contempo dividevano gli ideali di indipendenza.

Nella seconda metà dell'Ottocento, in Uruguay emerge il più alto tasso di crescita demografica rispetto a quelli registrati in altri paesi sudamericani. La popolazione crebbe fra il 1850 e il 1900 di circa sette volte. «In termini comparativi, - scrive Fernando Devoto - l'originalità del caso uruguayano non risiede solo nelle dimensioni assunte dal flusso migratorio in rapporto alla debole base demografica preesistente,

Montevideo (1865), in MARTINO CONTU, RAFFAELE CALLIA (a cura di), *Storia dell'industria mineraria nel Guspinese Villacidrese tra XVIII e XX secolo*, vol. II, *L'Ottocento*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008, pp. 165-166.

¹⁹ Banda Orientale è il termine spagnolo (traducibile come «Striscia orientale») utilizzato a partire dal XVI secolo per indicare la zona più a est dei territori coloniali spagnoli in America Latina.

²⁰ Si veda il sito del Ministero degli Affari Esteri all'indirizzo <<http://www.ambmontevideo.esteri.it>> relativo all'Ambasciata italiana in Uruguay, sezione Cooperazione Politica - Storia (ultimo accesso settembre 2011).

²¹ Per un profilo biografico del diplomatico Marcello Cerruti (Genova, 1808 - Roma, 1896) cfr. il *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 24 (1980), alla voce *Cerruti Marcello*, di Vincenzo Clemente, Giuseppe Pirjevec, sul sito della Enciclopedia Treccani <[http://treccani/enciclopedia/marcello-cerruti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://treccani/enciclopedia/marcello-cerruti_(Dizionario-Biografico)/)> (ultimo accesso settembre 2011).

ma anche nella relativa precocità del fenomeno. In effetti, il periodo d'oro dell'immigrazione europea e italiana in Uruguay va situato nel terzo quarto del secolo XIX, con un certo anticipo, quindi, rispetto a quella che interessò i due colossi vicini, l'Argentina e il Brasile [...]»²².

Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale diminuirono i flussi migratori, che ripresero quasi simultaneamente al termine del conflitto. Si verificò un dimezzamento delle partenze e un'ulteriore diminuzione nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia, momento in cui l'invio al fronte della popolazione maschile e l'accresciuta pericolosità delle partenze funzionarono da potente deterrente ai movimenti migratori, senza comunque annullarli.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale l'emigrazione dell'Italia parve rinvigorirsi, ma il verificarsi di due fenomeni, l'introduzione di leggi restrittive negli Stati Uniti e la crisi del 1929, incanalarono il flusso migratorio verso nuove mete. La maggioranza degli espatri si diresse perciò in Europa e all'interno del Vecchio Continente; la meta principale fu la Francia, che non subì flessione nella richiesta di lavoro neanche con la crisi del 1929. La seconda destinazione europea più gettonata fu la Svizzera, ma in misura cinque volte inferiore rispetto alla Francia. In risposta alle emigrazioni che non cessavano, il fascismo incentivò l'aumento delle migrazioni interne al fine di popolare le nuove città nate dalle operazioni di bonifica così come le vecchie e nuove colonie italiane. Nonostante gli sforzi del Governo, ebbe inizio, soprattutto tra gli anni Venti e Trenta, l'emigrazione antifascista che, caratterizzata dal fatto di non utilizzare i canali legali di espatrio, finì comunque per raggiungere le comunità italiane già presenti all'estero, compresa quella che si era radicata in Uruguay, dove gli antifascisti italiani furono particolarmente attivi²³.

L'emigrazione antifascista accomunò figure provenienti da tutte le regioni italiane e abbracciò ogni classe sociale; alcuni esuli avrebbero avuto poi al loro ritorno in patria un ruolo importante nella Resistenza, trovando spesso la morte.

La strategia fascista nei riguardi dell'emigrazione rivela un'oggettiva ambiguità; infatti, se a parole il regime si oppose alle partenze, di fatto il periodo fascista si rivela essere il momento

più significativo della vicenda migratoria italiana. Il Partito stesso si incaricò di inquadrare gli italiani all'estero, attraverso la formazione di appositi fasci e l'attività capillare di associazioni giovanili e ricreative in generale. Il tentativo però non ebbe successo e le comunità emigrate finirono per sentirsi più legate alle loro nuove patrie; la lealtà verso le nazioni d'immigrazione si rivelò davvero significativa, mentre l'antifascismo si scontrò, a volte, con il disinteresse o la mancanza di appoggio dei governi locali. Ma non è il caso dell'Uruguay. Lì, come già precedentemente descritto, veniva ospitata una comunità italiana di ragguardevoli dimensioni nella quale operò un vivace gruppo antifascista, forse il più originale

²² DEVOTO, *Un caso di migrazione precoce*, cit., p. 1.

²³ Sull'attività degli antifascisti italiani in Uruguay e, soprattutto, a Montevideo, segnalo i seguenti lavori: JUAN ANDRÉS BRESCIANO, *El antifascismo italo-uruguayo en el contexto de la segunda guerra mundial*, in «DEP - Rivista telematica di studi sulla memoria femminile», n. 11 (2009), pp. 94-111 <http://www.unive.it/media/allegato/dep/n_1speciale/07_Bresciano.pdf> (ultimo accesso ottobre 2011); MARIA CLARA ALDRIGHI CAVANI, *Antifascismo italiano en Montevideo. El dialogo entre Luigi Fabbri y Carlo Rosselli*, Departamento de Publicaciones de la Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, Montevideo 1996. Cfr., inoltre, GIANNI MAROCCO, *Sull'altra sponda del Plata. Gli italiani in Uruguay*, Franco Angeli, Milano 1986; e JOÃO FABIO BERTONHA, *Fascismo, antifascismo y las comunidades italianas en Brasil, Argentina y Uruguay: una perspectiva comparada*, in «Estudios Migratorios Latinoamericanos», 42 (1999), pp. 111-133.

dell'intera America Latina sotto il profilo dell'elaborazione dottrinale, attorno all'intellettuale anarchico Luigi Fabbri²⁴ e alla sua rivista «Studi Sociali».

Ma come eravamo visti dagli altri Paesi? L'Italia fascista inizialmente beneficiò della simpatia internazionale, poiché le si riconobbe quasi unanimemente il merito di aver messo fine ai disordini politici e al brigantaggio dilagante; ma se ben presto l'arrogante politica di potenza del Regime, unita alla grossolana propaganda di molti Fasci all'estero, vanificò questo consenso, la politica coloniale fece il resto. Gli esponenti delle comunità emigrate che si erano maggiormente esposti a favore del governo italiano vennero messi sotto sorveglianza ed allo scoppio del secondo conflitto mondiale furono internati. In Gran Bretagna l'internamento si accompagnò alle deportazioni; dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini, Churchill ordinò di caricare sull'*Arandora Star*²⁵, centinaia italiani e tedeschi, accusati di spionaggio e destinati a scontare una pena detentiva in Canada.

La nave da crociera britannica fu quindi adattata a trasportare internati dell'Asse; ai passeggeri vennero progressivamente negati i diritti civili e politici, compresi quelli fondamentali. Il 2 luglio 1940, al largo della costa atlantica dell'Irlanda, colpita da un siluro lanciato da un U-Boot tedesco, l'*Arandora Star* affondò in trentacinque minuti e persero la vita più di ottocento persone, 446 delle quali erano italiane. Morirono persone che, non solo non si occupavano di spionaggio, ma essendo lontani dall'Italia da decenni avevano anche figli arruolati nell'esercito britannico. Rimasero uccisi diversi ebrei italiani rifugiatisi in Gran Bretagna a causa delle leggi razziali fasciste. Uberto Limentani, che sopravvisse al naufragio, era collaboratore della BBC e successivamente divenne docente a Cambridge; morì invece Decio Anzani antifascista legato ad ambienti laburisti, segretario della Lega Italiana per i Diritti dell'uomo.

3. Il Consolato di Uruguay a Torino.

Già nel 1865 si rese necessaria l'apertura di un consolato a Torino, nonostante il capoluogo piemontese non fosse più capitale del Regno. Tuttavia, il numero degli uruguaiani presenti sul territorio rese necessaria la nomina di un Console. Per Torino, fiorente città operosa e commerciale era di assoluta importanza avere un collegamento politico e commerciale con il Paese sud americano. Il primo Console fu De Grossi Agostino, autore de *Il primo dodicennio di vita dell'Istituto Internazionale Italiano*²⁶. Ferreri Giuseppe prese il suo posto alla guida del consolato e nel 1919 venne a sua volta sostituito da Carlo Agustin Geille che durante la missione consolare vide l'ascesa al potere del regime fascista. Nel 1927 venne nominato Console di Uruguay a Torino Adolfo Montiel Ballesteros. Narratore, poeta e drammaturgo, Adolfo nacque a Paysandu nel 1888. In gioventù visse in diverse parti del nord dell'Uruguay e nel 1919 venne nominato console a Firenze. Esordì come poeta nel 1912 ma si affermò come narratore negli anni venti del Novecento. MontielBallesteros fu anche autore di lavori teatrali, morì a Montevideo all'età di ottantatré anni. Negli anni

²⁴ Sulla figura dell'anarchico Luigi Fabbri (Fabbriano, 1877 - Montevideo, 1935) si vedano ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, CASELLARIO POLITICO CENTRALE, b. 1906, fasc. 19416; BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, Fondo di periodici anarchici di Luigi Fabbri; UGO FEDELI, *Luigi Fabbri*, Gruppo Editoriale Anarchico, Torino 1948; MARIA CLARA ALDRIGHI CAVANI, *Luigi Fabbri en Uruguay 1929-1935*, in «Estudios Migratorios Latinoamericanos», vol. 37, 1997, pp. 389-422; e *Fabbri Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 43, (1993), sul sito della Enciclopedia Treccani <[http://treccani/enciclopedia/luigi-fabbri_\(Dizionario-Biografico\)/](http://treccani/enciclopedia/luigi-fabbri_(Dizionario-Biografico)/)> (ultimo accesso settembre 2011).

²⁵ Per ulteriori approfondimenti sull'argomento, si segnalano i seguenti contributi: MARIA SERENA BALESTRACCI, *Arandora Star: una tragedia dimenticata*, Corriere Apuano, Pontremoli 2002; GIAN ANTONIO STELLA, *L'Orda. Quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano 2003; MARIA SERENA BALESTRACCI, *Arandora Star. Dall'oblio alla memoria*, MUP Editore, Parma 2008.

²⁶ AGOSTINO DE GROSSI, *Il primo dodicennio di vita dello Istituto internazionale italiano*, Vincenzo Bona, Torino 1881.

trenta il consolato vide un rapido susseguirsi di nuove nomine, furono Consoli Colombo Hector, Sormano Leandro, De Barros Hipolito Victor e Mario Garcia Comes. Durante la II guerra mondiale, precisamente il 31 gennaio 1942, in seguito alla Conferenza Panamericana di Rio de Janeiro²⁷ organizzata un mese dopo l'attacco di Pearl Harbor, l'Uruguay ruppe le relazioni diplomatiche con l'Asse e tutte le potenze nazifasciste²⁸. I rapporti con l'Italia ripresero nell'aprile 1946, ma soltanto nove anni dopo la Legazione d'Italia accreditata a Montevideo venne nuovamente elevata al rango di Ambasciata. Il Consolato d'Uruguay a Torino rimase privo di un Console e quindi inattivo solo per i primi due anni del conflitto; nel 1943 A. Sanguinetti fu nominato Console.

Venne sostituito nel 1948 da Emilio De Benedetti, la cui storia è interessante e al contempo di grande rilevanza storica; ebreo, visse le persecuzioni e scelse l'esilio antifascista in Uruguay.

De Benedetti²⁹ nacque in provincia di Cuneo nell'estate del 1873 da Giacomo e Celeste De Benedetti. Ultimati gli studi ginnasiali e liceali a Cuneo, studiò ingegneria industriale al politecnico di Milano e elettrotecnica a Torino. Insieme ad altri giovani talenti, quali Agnelli e Bosi, fu alla testa dello schieramento che sostituì il vecchio gruppo dirigente della società promotrice dell'industria nazionale, ponendo così le basi per la costituzione, nel luglio del 1906, della Lega industriale di Torino. Il progressivo mutamento degli orientamenti del regime fascista nei confronti degli ebrei, fino all'emanazione, nel novembre del 1938, delle leggi razziali, comportò per lui come per molti altri membri della comunità israelitica italiana, una grave scelta sul piano personale, quella di abbandonare l'Italia. Nel gennaio del 1939 egli si rifugiò con la moglie in Francia, dove rimase fino all'occupazione tedesca nel giugno del 1940, ; si trasferì in Spagna e successivamente raggiunse via mare Montevideo. In Uruguay si ricongiunse con alcuni parenti che lo avevano preceduto. Al termine della guerra fece ritorno in Italia e, nonostante l'età avanzata, forse per una sorta di debito di riconoscenza nei confronti del paese che lo aveva accolto esule, assunse l'incarico di console onorario di Uruguay a Torino, ruolo che svolse con intenso impegno fino quasi al momento della morte che avvenne a Torino nel giugno del 1956. Suo nipote Renato Calabi fu anch'egli Console di Uruguay a Torino dal 1960 al 1967.

Il consolato d'Uruguay a Torino rimase in attività fino al 1981, anno in cui se ne decise la chiusura³⁰.

I rapporti che oggi legano Italia ed Uruguay sono, come sempre, buoni e proficui dal punto di vista economico e di cooperazione allo sviluppo. Dal punto di vista commerciale, oltre all'assistenza alle imprese italiane interessate al mercato uruguayano, l'attività delle rappresentanze italiane in Uruguay è volta alla promozione del *made in Italy* in concerto con la Camera di Commercio Italiana

²⁷ Per unione panamericana si intende l'insieme di tutti gli Stati del Nuovo continente nato allo scopo di rafforzare la solidarietà e la collaborazione economica e sociale fra tutti gli Stati delle tre Americhe. Tale movimento viene fatto risalire agli inizi del XIX secolo e trovò una sua espressione nella Dottrina Monroe (1823) la quale sosteneva che l'Europa non dovesse più accampare pretese né sugli Stati Uniti né sull'intero continente americano, compresa l'America Latina, da poco decolonizzata.

²⁸ Ruptura de relaciones. Se rompen las diplomaticas, comerciales y financieras con Japon, Alemania e Italia, Montevideo, Enero 25 de 1942, in Registro nacional de leyes, decretos y otros documentos de la República Oriental del Uruguay, año 1942, vol. I, Imprenta Nacional, Montevideo 1943, pp. 77-78.

²⁹ Sulla figura di Emilio De Benedetti (Cherasco, 1873 - Torino, 1956) cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 33 (1987), alla voce *De Benedetti Emilio*, di Luciano Segreto, sul sito della Enciclopedia Treccani <[http://treccani/enciclopedia/emilio-de-benedetti_\(Dizionario_Biografico\)/](http://treccani/enciclopedia/emilio-de-benedetti_(Dizionario_Biografico)/)> (ultimo accesso settembre 2011).

³⁰ Per ulteriori approfondimenti sulla presenza di consoli stranieri a Torino dall'Unità d'Italia ai giorni nostri, cfr. MARIA EUGENIA VENERI, *Consoli e Ambasciatori a Torino 1861/2011*, Editrice Nuovi Autori, Milano 2011.

dell'Uruguay³¹. In materia consolare, invece, dopo le elezioni del *Com.it.es.* - Comitati degli italiani all'estero - avvenuta nel marzo del 2004, ha avuto inizio la collaborazione con i suoi nuovi componenti per promuovere un continuo miglioramento dei servizi consolari per la nostra collettività nel Paese americano, soprattutto in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana, di assistenza sanitaria ad indigenti e anziani e di esercizio del voto all'estero. La comunità italiana residente in Uruguay è partecipe ed attenta agli avvenimenti politici italiani, ne è una dimostrazione il tasso di partecipazione registrato alle elezioni politiche italiane del 2006 dove l'affluenza alle urne da parte della comunità italiana è stata la più alta in America Latina ed a livello europeo.

Un intenso lavoro consolare e diplomatico riguarda le attività culturali promosse dall'Istituto Italiano di Cultura che hanno come destinatari l'intera popolazione uruguayana e non solo la collettività di origine italiana. I principali settori verso cui si dirigono le iniziative riguardano la diffusione della lingua italiana attraverso corsi che l'Istituto realizza nella propria sede, nonché la formazione dei docenti; la promozione del cinema attraverso la partecipazione ai Festival internazionali che si realizzano nel Paese e retrospettive di autori italiani; mostre attinenti alla storia dell'arte del Bel Paese al design e alla tecnologia; la promozione del teatro nazionale attraverso la presentazione di compagnie italiane; programmi musicali e altre iniziative indirizzate alla vasta collettività italiana presente in Uruguay.

Oltre all'Istituto Italiano di Cultura la diffusione della lingua italiana avviene anche per mezzo dei numerosi corsi che vengono organizzati nel Paese, grazie all'attività svolta dal lettore d'italiano presso l'*Universidad de la República*, alla Società Dante Alighieri e ai rapporti di proficua collaborazione con la Scuola Italiana di Montevideo che ha recentemente ottenuto il riconoscimento ministeriale del diploma di scuola media superiore.

³¹ La Camera di Commercio Italiana di Montevideo fu la prima Camera italiana all'estero. Infatti, essa venne fondata il 10 novembre 1883. Per ulteriori approfondimenti, v. ALCIDES BERETTA CURI, *La Camera di Commercio Italiana di Montevideo 1883-1933*, Tomo I, Università della Repubblica, Montevideo 2004.